

Nonostante i divieti di legge, lo ricicano in medicina Sangue «scaduto», due industrie ne fanno incetta

Un questionario di richiesta distribuito in un ospedale e in un centro trasfusionale da due aziende farmaceutiche straniere

Conferenza stampa, ieri mattina nella sede della CGIL in via Buonarroti, sui temi della donazione del sangue e sul sistema trasfusionale a Roma e nel Lazio.

Al lavoro, durante i quali si è fatto il punto della situazione, hanno partecipato Sergio Palumbo della segreteria della Funzione Pubblica-CGIL, Luigi Macchitella responsa-

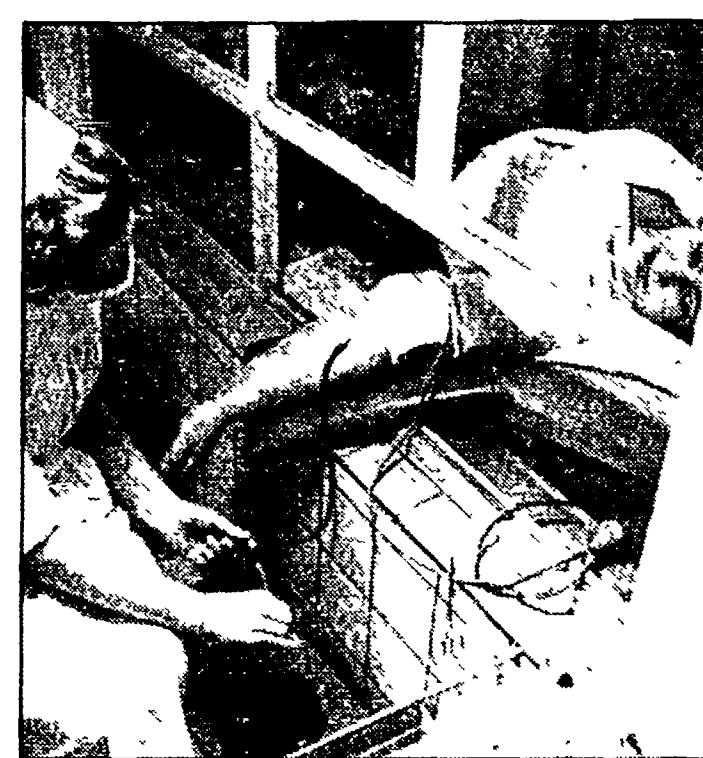
bile della Sanita della Camera del lavoro, rappresentanti dell'associazione nazionale per la lotta contro le microcitemie, donatori e medici ospedalieri si è concluso con l'annuncio di un convegno che si terrà probabilmente in aprile.

Sarà una nuova occasione di dibattito e di discussione sulle proposte indicate dal sindacato.

Il tono è quello un po' asettico del questionario scientifico, ma non di lì a poco la richiesta è estremamente chiara. Le grosse industrie farmaceutiche, che per anni hanno attinto sangue dal paese del Terzo Mondo e dall'America Latina per ricavarne medicinali, stanno lentamente rivolgendo le loro attenzioni all'Italia e in particolare al Lazio, proprio dove il plasma non basta mai, perché, come ormai è noto a tutti, le esigenze sono di gran lunga superiori alle donazioni.

Lo provano alcuni foglietti fatti circolare semiclandestinamente in questi ultimi giorni, in un centro trasfusionale e in ospedali romani da due importanti società: la svedese Kabi Lang e la tedesca Biotech. Le domande stringatamente chiedono se c'è disponibilità di liquido elettrico, anche scaduto (ma buono, in ogni caso, per preparare sostanze derivate come il fibrinogeno la gamma-globulina e l'albumina) e se si afferma le condizioni lo si può acquistare. Nonostante un'legge stabilisce che i privati e i detentori non devono trasformarsi in una fonte di profitto per chiacchiera.

L'episodio, denunciato nel



corso della conferenza stampa della CGIL, aprì un ampio dibattito su quel che è un liquido stabilizzato che privati e detentori non devono trasformarsi in una fonte di profitto per chiacchiera.

L'episodio, denunciato nel

precauzione, di «stocchaggi» massicci alla rinfusa nelle cliniche, di «truffe» di circa 100 milioni, dove, tra l'altro, non si può esercitare nessun controllo, di strutture e personale giunti, ormai al collasso.



È chiaro che la situazione è arrivata a un livello di guardia. Eppure tre anni fa, dopo l'entrata in vigore della riforma sanitaria, la giunta di sinistra della Regione aveva varato un piano che prevedeva la completa ristrutturazione del sistema trasfusionale, a cui le organizzazioni sindacali avevano offerto un concreto contributo. Da allora, mentre molte regioni del Nord hanno emanato provvedimenti e direttive, nella nostra città tutto procede come prima: la nuova amministrazione non ha mai disposto nessun intervento e per di più sta bloccando la gestione pubblica del centro Avis di via Monti della Creta concordata con la USL RM-18.

Per avere un'idea della confusione che regna in questo settore, basta pensare che a Roma esistono ben 18 centri trasfusionali (8 sono gestiti dalla Croce Rossa, 4 affidati alle unità sanitarie, 10 sono condotti da ospedali religiosi, i dall'Avis, e un altro dall'Università) che operano senza far riferimento a nessun nucleo centrale.

Per di più nessuna disposizione obbliga i centri a comunicare e rendere conto del

dato sulla giacenza del sangue, sui vari gruppi, sul loro utilizzo: così si spiegano i drammatici appelli trasmesi per radio e tv, e le corse disperate alla ricerca di questo o quel gruppo sanguigno. E come se non bastasse alla disorganizzazione si aggiunge l'umiliazione per il donatore che mai è informato dell'uso che si è fatto del suo prelevo e che è costretto a passare visite personali e a rispondere sulle sue condizioni fisiche, alla presenza di decine e decine di persone. Chi non si è mai sentito chiedere davanti a una coda interminabile di gente accusata di lui mai avuto la stilite?

È l'altra faccia della medaglia che allinea sullo stesso binario di disagio, utenti e operatori, privati in queste condizioni della loro professionalità e costretti in ambienti antigenici e privi di misure di sicurezza, al rischio di gravissime malattie.

Le proposte fatte dalle CGIL contro le carenze dell'attuale situazione sono tante e vanno dall'ipotesi di una gestione diretta dei centri trasfusionali da parte delle USL, a una riorganizzazione funzionale del sistema attri-

verso un'integrazione dei servizi ospedalieri, la creazione di un day-hospital e di una banca dei dati, con la relativa costituzione di gruppi di donatori volontari delle strutture socio-sanitarie, a elenchi aggiornati presso ogni centro.

Per le associazioni volontarie dovrebbero essere offerti contributi pubblici sulla base delle attività promozionali effettivamente svolte. Il sistema, deve però garantire un rendimento estremamente puntuale e completo sull'utilizzo del sangue raccolto. Garantisce la trasparenza dovrebbero essere offerto le istituzioni, vigilando su possibili inquinamenti speculativi e assicurando la distribuzione gratuita al cittadino di farmaci in cambio di plasma non idoneo alle trasfusioni.

Per rispondere infine alla eccezionalità e la delicatezza dei problemi del servizio, la CGIL propone la costituzione di un comitato cittadino permanentemente presieduto dal sindacato o dall'assessore alla Salute, o da un rappresentante delle associazioni degli imprenditori, donatori, tecnici e gli stessi amministratori.

Valeria Parboni

La parola d'ordine è: «Proseguire senza tentennamenti. Dopo la prima consistente raffica di comunicazioni giudiziarie ai membri del Consiglio superiore della magistratura e agli amministratori regionali e provinciali, i giudici hanno deciso di estenderne ancora la manichiesta sui cappuccini. Ieri hanno inviato un'altra trache di comunicazioni giudiziarie».

Ma non è finita: i sostituti procuratori Luciano Infelisi e Margherita Gerunda (i quali è stata affiancata anche la dottoressa Carla Podo) stanno preparando avvisi di reato a dozzine da recapitare nei prossimi giorni. Quale potrebbe arrivare addirittura oggi. Per tutta la giornata di ieri sono continue a circolare con insistenza voci a proposito. Si parla del coinvolgimento della giunta comunale.

Negli ambienti della Questura danno per certo questo passaggio dell'inchiesta, si tratterebbe solo di aspettare qualche giorno, forse addirittura qualche ora. Non c'è di meravigliarsi

che la spettacolarità sembra essere una delle componenti di questa indagine sui cappuccini: infilare anche il Campidoglio nel calderone di reato può essere arrivare addirittura oggi. Per tutta la giornata di ieri sono continue a circolare con insistenza voci a proposito. Si parla del coinvolgimento della giunta comunale.

Si è svolto lunedì un incontro tra PCI e PSI per verificare i livelli di assistenza psichiatrica nella nostra Regione e per discutere i problemi relativi alla Riforma e alla sua sistemazione legislativa.

Alla fine dell'incontro le due delegazioni (per il PCI erano presenti i compagni Baldacci, Antonucci, Jannone, Cavicchi, Cottarelli, Gualtieri, Guerra, Bonacossi, Galatino, Virgilio) hanno sottoscritto un comunicato in cui si risfirma la convinzione della validità di iniziative — anche nazionali — a sostegno della 180 e si rileva la necessità di ulteriori approfondimenti e approvamenti della proposta di legge regionale che concerne l'organizzazione del servizio d'ospitalità, il potenziamento dei servizi territoriali, la continuità terapeutica nel Servizi Diagnosi e Terapia (SDT), il coinvolgimento degli ospedali psichiatrici pubblici e privati, il contenimento e la riconversione della spesa per le case di cura convenzionate.

I due partiti hanno anche sottolineato l'esigenza di un impegno concreto per rendere effettiva la legge, approvata dall'Assemblea generale del Comune di Roma sull'istituzione dei dipartimenti.

PCI e PSI hanno infine stabilito di continuare il confronto a livello tecnico e istituzionale nelle USL e di preparare una serie di iniziative condivise, sostegno degli obiettivi fissati, nonché di stabilire rapporti costanti con le famiglie dei malati.

Si è svolto lunedì un incontro tra PCI e PSI per verificare i

livelli di assistenza psichiatrica

nella nostra Regione e per di

scutere i problemi relativi alla

Riforma e alla sua sistemazione

legislativa.

È possibile sapere se gli stagni sono proprietà demaniale?



Ad essere puntigliosi, per la vicenda delle terre di Maccarese potrebbe essere chiamato in causa lo stesso ministro dei Lavori pubblici, oltre all'onorevole De Michelis, titolare delle Partecipazioni statali. E l'oggetto del contendere, come direbbero i giuristi, in questo caso sono gli stagni che ricadono all'interno del 1800 ettari messi in vendita dalla «Maccarese SpA» con annessi e connessi.

Lasciando momentaneamente da parte il problema degli usi civili che potrebbero interessare quest'area di proprietà dell'IRI (e che consentirebbero addirittura uno sfruttamento produttivo da parte delle popolazioni), i grandi stagni di Maccarese sembrano destinati a scatenare una nuova polemica. Si tratta infatti di «colatoi di bonifica», ed in quanto tali rientrano nelle proprietà del Demanio statale. In pratica, per chiunque vuole utilizzarli bisogna farlo con il permesso del Demanio, per le quali esistono precise normative di legge. Una di queste stabilisce anche l'esigenza senza indennizzo alcuno, come si è già verificato in altri casi simili nel Lazio stesso.

In questo caso, gli specchi d'acqua, utilizzabili anche per l'irrigazione, creerebbero il caso di Maccarese può rientrare in questo senso, se viene dichiarata la pubblicità. Acque di tutti, quindi, per le quali occorre una precisa disposizione. È solo uno dei mille aspetti di questa complicata vicenda che vede schierate le amministrazioni locali nel tentativo di sottrarre le terre agli acquirenti privati. Ed anche la strada dell'accertamento demaniale può aiutare la battaglia degli stessi ex dipendenti, preoccupati per il futuro produttivo di Maccarese.

Autovox. Andremo al ministero dell'Industria e a nome dei lavoratori chiederemo al ministro Pandolfi maggiori particolari sull'ipotesi da lui preannunciata. Per noi, comunque, due restano i punti fermi: la difesa dei livelli occupazionali e la salvaguardia del patrimonio tecnologico dell'azienda. Per quanto riguarda il futuro assetto della Voxson — conclude la compagna Cancellieri — la legge già prevederà la possibilità di creare più di una società operativa e quindi a quella composta da Zanussi, Europtron e Indesit è possibile affiancarne un'altra: il cosiddetto polo elettronico del Centro-sud.

Il gruppo regionale del PCI: vizi di forma e di sostanza in tutta l'operazione

Maccarese è un «oscuro affare» La vendita può essere bloccata

Non è stato chiesto il parere preventivo delle PP. SS. - Non garantito il diritto di prelazione dei confinanti

L'affare Maccarese puzza e forse la magistratura farebbe bene a metterci il naso. I consiglieri regionali del PCI nella conferenza stampa di ieri mattina sono stati esplicativi. «Quattro sono le ragioni principali — ha detto il compagno Esterino Montino — perché l'operazione di vendita del 1800 ettari di terreni della Maccarese non è stata rispettata: prima, perché non è stata rispettata una prassi consolidata e cioè che prima di concludere l'affare i liquidatori dovevano chiedere il parere preventivo del ministero delle PP. SS.; secondo, non è stata applicata la legge 11 del '72 sui fondi rustici che in caso di vendita di un'azienda agricola, privata o pubblica, non deve essere consentita, escluso garantito il diritto di prelazione alle aziende confinanti; terzo, i liquidatori hanno condotto una politica di discriminazione nei confronti dei lavoratori. «A 52 braccianti — ha sottolineato Montino — è stato concesso l'appoderamento, mentre lo stesso diritto è stato vietato ad altri 174 lavoratori che avevano fatto la richiesta per diventare coltivatori diretti».

In fine il quarto elemento, dove la magistratura potrebbe individuare gli estremi di una truffa. Assieme ai 1800 ettari sono stati venduti capi di bestiame, macchinari, stalle ecc., le cosiddette «scorte morte o vive», che anche sottostimato hanno un valore di 20 miliardi. Tutto questo porta al prezzo di 10 milioni di lire l'ettaro, circa 50 mila lire al metro quadrato: insomma un vero repalo. Altro che vendita vantaggiosa come hanno sostenuto i liquidatori.

E di fronte a tutto questo i liquidatori — ha aggiunto Montino — continuano a maneggiare un atteggiamento arrogante, rifiutandosi di fornire la documentazione di tutti i loro operazioni.

Non è stato chiesto il parere preventivo delle PP. SS. - Non garantito il diritto di prelazione dei confinanti

Ecco come la terra può diventare cemento

La speculazione edilizia sul terreno della Maccarese è impossibile. Solo variante al PRG potrebbero modificare la destinazione agricola. Questo il concetto — più volte ribadito — per annullare le preoccupazioni che da più parti venivano avanzate. Tutto giusto, ma è anche vero che per gli stessi terreni agricoli il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Per i 1800 ettari coltivabili, per i quali c'è il compromesso con i liquidatori, secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il consiglieri regionali comunisti nel corso della conferenza stampa hanno anche illustrato le proposte di legge del PCI per permettere ai braccianti di Maccarese di acquistare le case che abitano da intere generazioni e dalle quali con i termini capostipiti posti dai liquidatori rischiano di essere buttati fuori. La proposta prevede un prezzo di 10 milioni di lire l'ettaro.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficiente di costruzione.

Il capogruppo comunista alla Regione, Mario Quattrucci, ha bollato come pretestuoso le motivazioni dei liquidatori secondo le quali l'offerta di 10 milioni di lire l'ettaro è giustificata, il PRG prevede un certo coefficient